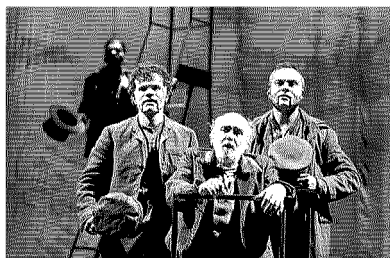


Elfo Puccini

“Moby Dick” tra Orson Welles e Shakespeare

Aspettavano da più di un anno si poter debuttare, gli Elfi, bloccati dal lockdown la scorsa stagione. Ma adesso finalmente sono pronti ad andare in scena con la nuova produzione, *Moby Dick alla prova* (da stasera al 6 febbraio, Teatro Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33, 33-17,50 euro, tel. 02.00660606), e l'impresa è davvero titanica. Perché unisce la musicalità dei versi di Shakespeare alla grande prosa di Melville e a parti cantate. Un'opera d'arte totale, insomma, che per di più ha il merito riscoprire e portare per la prima volta sui palcoscenici italiani un testo del grande Orson Welles. Il geniale attore e regista americano nel 1955, a quarant'anni, decide di darsi per la prima e unica volta anche alla



▲ “Moby Dick alla prova”

scrittura teatrale. Lo fa (anche da interprete e regista, of course) al Duke of York's Theatre di Londra con *Moby Dick-Rehearsed* ossia il suo personalissimo modo di affrontare l'inaffrontabile romanzo di Melville, 700 pagine che lo ossessionavano da sempre, trasformandolo in teatro. Una follia, a cui Welles risponde nel solo modo possibile: elimina la balena, la nave, il mare, e con gioco di teatro nel teatro porta in scena un gruppo di attori che prova una pièce. La trama dello spettacolo si snoda appunto attorno a una compagnia teatrale che sta per mettere in scena il *Re Lear* di Shakespeare, ma il suo bizzoso impresario decide di passare a *Moby Dick*. Uno e trino, Welles era

Lear, il capitano Achab e l'impresario: inutile dire che fu un successo. Ora tocca a Elio De Capitani, anche alla regia, dividersi nei tre ruoli, accanto a un nutrito manipolo di attori di tre generazioni della compagnia dell'Elfo: «Il testo di Welles è un esperimento molteplice – sottolinea –. Noi abbiamo realizzato questo spettacolo “totale” con in più la gioia di una sfida finale col capodoglio».

– s.sp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

